

pag. 58 -

Più avanti nel secolo XII secolo, il papato si oppose con la stessa decisione ad un altro tentativo di unificare l'Italia: quello messo in atto dall'Imperatore di casa Sveva FEDERICO I° e poi da suo figlio ENRICO VI.

La loro ambiziosa politica era volta ad unificare le terre dell'impero in Italia (il nord ed il centro della penisola) con il regno dei NORMANNI nel sud (-- unio regni ad imperium) stringendo come una tenaglia il Patrimonio di san PIETRO, che in quell'epoca oramai costituiva uno STATO.

pag.78 -

Paolo LAMMA - valente bizantinista scrisse un'importante opera sulle dinastie degli Svevi e dei Commini all'epoca di FEDERICO BARBAROSSA : Commeni e Staufer. Ricerche sui rapporti tra Bisanzio e Occidente nel sec.XII - Roma 1955-57- Ist.St.It. M.E. - studi storici I4-I8 - 22-25 - fascicoli)

pag.125

La casa SVEVA con Federico I° Barbarossa, Enrico VI e Federico II°
pag.127

In Germania dunque la monarchia con l'appoggio dell'alta feudalità ecclesiastica e dei vassalli minori, riesce a tenere testa ai grandi principati regionali fino all'inizio del 13° sec.; allora comincia a declinare, proprio a partire da quello che fu senza dubbio il più forte assertore dell'autorità regia e uno dei più grandi imperatori del M. E. Federico II° nipote del Barbarossa

pag.128

Una politica così grandiosa però era destinata a logorare le forze dell'Impero . Lo vediamo non tanto con il BARBAROSSA, l'imperatore che seppe realizzare i due obiettivi, almeno per una lunga parte del regno; ma già il figlio di FEDERICO I, ENRICO VI non riuscì più a condurre la lotta sui due fronti.

pag.172omissis

pag.176 -

Con la visione teocratica viene fuori dalla Curia Papale, così anche la concezione che vede nell'imperatore la guida suprema della cristianità non è solo il frutto della elaborazione di singoli protagonisti, ma nasce e matura dalla riflessione di tutto l'ambiente della corte imperiale.

Con Federico I° che sale al trono dopo la metà del sec. XII la casa SVEVA si attesta saldamente come dinastia IMPERIALE. La lotta delle investiture si era ormai conclusa da 30 anni; essa però aveva avuto conseguenze gravissime. In primo luogo l'IMPERO combattendo contro il PAPATO aveva perso la sua sostanza religiosa: la visione Carolingia dell'unità politica-religiosa dell'OCCIDENTE, di cui l'imperatore ed il Papa erano corresponsabili, sembrava compromessa definitivamente. Inoltre nel periodo più aspro della lotta, nell'ITALIA SETTENTRIONALE si erano sviluppate forti autonomie che si erano

successivamente

successivamente rafforzate: i comuni; essi ne leggevano i magistrati si davano leggi, si comportavano come se non dipendessero dall'Imperatore anche se formalmente gli prestavano giuramento di fedeltà e di ubbidienza. Nell'Italia meridionale inoltre il regno NORMANNO era ormai fortissimo.

Nell'Impero di FEDERICO I° si possono distinguere due fasi: nella prima egli si propone un ampio disegno di restaurazione imperiale: vuole dominare i principi tedeschi, comprimere i comuni in Italia, far rientrare il Papato nell'orbita della sua politica, conquistare il regno NORMANNO. In questa fase dunque domina una concezione della cristianità imperniata nell'imperatore.

La pesante sconfitta che FEDERICO I° subì a Legnano ad opera dei comuni alleati del papa determina un cambiamento di rotta: l'Imperatore si riconcilia con il Papa e torna nell'idea tradizionale della "res pubblica Cristiana" che si regge sull'accordo e la collaborazione del papato e dell'Impero. In questa IIa fase l'ideale m.e. dell'impero si realizza forse per l'ultima volta.

Quando Federico I° salì al trono negli ambienti prossimi al Papa dove si stava già elaborando la dottrina teocratica, si pensava che l'impero fosse una sorta di beneficio concesso dall'Imperatore dal Papa, il quale dunque si doveva considerare la vera fonte imperiale.

Alla corte imperiale invece circolava il concetto di autorità imperiale proprio degli ultimi secoli dell'impero ROMANO, recuperato dai giuristi della nascente Università di Bologna, dove erano risorti gli studi di diritto romano. Questo concetto si unisce al modo tradizionale tedesco di vedere l'impero, vivo di importanti centri culturali della Germania (ad es. Bamberg) fino al tempo delle lotte per le investiture; l'imperatore si era visto il vero signore del mondo ("dominus mundi") ed il continuatore dei Cesari; come tale egli era anche il padrone di Roma, sede dell'Impero, e quindi toccava a lui sorvegliare la Sede Apostolica fosse degnamente coperta.

In questa visione potremo dire cesaropapista, il potere dell'Imperatore non derivava dal papa, come sosteneva la Curia Romana, ma da Dio direttamente: l'imperatore era tale per "grazia di Dio". La concezione di regalità per grazia di Dio, poneva il Papa in un secondo piano, riconoscendogli soltanto una funzione di carattere liturgico nella cerimonia dell'incoronazione imperiale.

Ma come poteva l'imperatore dirsi erede di Cesare, dal momento che l'impero romano era ancora vivo in Bisanzio, dove si era trasferito Costantino?

Per risolvere questa difficoltà i teorici della corte imperiale tedesca, soprattutto il vescovo e storico OTTONE di FRISINGA, zio di Federico ricorrono all'idea, viva nel m.e. della "traslatio imperii" (= trasferimento dell'Impero).

La provvidenza Divina, dicevano, aveva trasferito il governo del mondo degli ASSIRI ai MACEDONI, con Alessandro MAGNO, dai MACEDONI ai ROMANI, da questi ai BIZANTINI con Costantino. Quindi indegni ed incapaci i bizantini l'impero era passato ai Franchi con Carlo Magno

Federico I°

Esse

1158 - Federico I° Barbarossa, come legittimo erede e discendente dei Franchi aveva la corona per volontà della Provvidenza e per la grazia di DIO. La " traslatio imperi " ricalcata sullà visione di Daniele (2, 31 ss) che vede cadere un 'impero dopo l'altro diventata così lo schema per inquadrare la storia universale. Coerente con l'idea che l'imperatore era fonte di ogni potere Federico I° per la dieta di RONCAGLIA del 1158 fece definire dai giuristi le regalie " IURA REGALIA " : i diritti regali cioè propri del potere pubblico, che i comuni Italiani esercitavano abusivamente e di cui l'imperatore esigeva la restituzione; ogni potere infatti spettava all'Imperatore, fonte di diritto e dell'autorità e chiunque esercitasse un potere pubblico, doveva riconoscersi delegato e funzionario dell'Impero.

Questa affermazione che nelle intenzioni di Federico I° avrebbe dovuto significare la fine di ogni autonomia, diede inizio ad una lotta trentennale contro i comuni che si conclude con la pace di Costanza dove l'Imperatore dovette in pratica riconoscersi sconfitto e si vide costretto a concedere ai comuni di continuare il godimento delle regalie.

1159 Coerentemente con la sua idea dell'Impero, poi il Barbarossa si considerava responsabile per l'autorità ricevuta da Dio, della stessa nomina del Papa. Lo vediamo bene quando alla morte di ADRIANO IV nel 1159 due pontefici si contendevano il papato : Vittore IV, poi fedele al barbarossa e Alessandro III° il suo grande avversario. Ebbero in questa occasione l'imperatore volle che spettasse ad un concilio da lui convocato il decidere quale fosse il pontefice legittimo.

1157 La concezione imperiale non poteva non scontrarsi con quella elaborata dal papato. Ciò avvenne nel 1157 nella dieta di Besancon due anni dopo l'incoronazione di Federico I°. In questa occasione il cardinale Rolando Baldinelli per risolvere una questione secondaria che non riguardava il potere tra le due parti; presentando una lettera di ADRIANO IV ed incaricate di tradurla perchè i presenti non conoscevano il latino volle mettere in evidenza le benemeritenze del papa in confronto dell'Imperatore il quale papa sarebbe stato lieto di aumentare i " beneficia "

Il cancelliere imperiale tradotta la frase " beneficia " nel senso feudale fece pensare ad una terra data in godimento ad un vassallo così da suscitare l'indignazione generale.

Da chi dunque l'imperatore ha l'impero se non dal papato ? Se non fosse stato per la presenza dell'imperatore stesso interposto si a mitigare il contrasto il legato avrebbe rischiato la vita.

(Interpretazioni diverse che fecero scorrere fiumi d'inchiostro)
Lc)

Rolando Baldinelli era un giurista e sapeva benissimo il doppio significato della parola " beneficium " probabilmente l'aveva usata proprio con uno scopo (riassunto)(Lc) se l'imperatore avesse accettato il documento era evidente quindi che " l'impero era un beneficio della Chiesa Romana e che l'imperatore era un vassallo del

Papa
L

La seconda

Alone

1177
1183

La seconda parte o fase dell'Impero di FEDERICO I° cominciò dopo la sconfitta di Legnano L'anno seguente nel 1177 a Venezia l'imperatore si riconciliò con la Chiesa Romana, e nel 1183 a Costanza, concluse la pace con i comuni.

Con questi atti sembrò sconfessare tutta la sua politica precedente tornando ad una posizione più tradizionale cioè all'ideale, che era stato dei CAROLINGI e degli OTTONI di un sistema unitario ed universale poggiato su due autorità corresponsabili : papa e imperatore.

Federico I° volle raggiungere infatti l'equilibrio tra Chiesa e l'Impero, attraverso una diversificazione delle funzioni.

La collaborazione tra i due poteri si attuò contro l'ERESIA sviluppata attuando una lotta comune.

.....Gerusalemme era caduta in mano ai Turchi ed il papa chiese l'aiuto dell'Imperatore per organizzare una CROCIATA , la terza.

1187

Alla dieta di Magonza del 1188 l'imperatore rispose personalmente all'appello del Papa (aveva ormai 65 anni nel 1188, prese la Croce come aveva già fatto 40 anni prima e mise la sua spada al servizio della cristianità.

Federico I° maltrattato dalla storiografia Italiana perchè visto come l'avversario della libertà d'Italia rappresenta un momento grandissimo nella storia m.e. : egli infatti è l'imperatore che meglio ha riassunto l'ideale dell'impero germanico che vide prima incentrato sull'imperatore, poi nella tradizionale forma diarchica, di accordo e collaborazione col papa.

Prima di partire per l'impresa aveva ottenuto un grande successo diplomatico, suggellando con la pace con il regno NORMANNO dell'Italia meridionale grazie alle nozze di suo figlio ENRICO VI, con l'erede del re di Sicilia, COSTANZA d'ALTAVILLA.

In questo modo in un certo senso raggiunge il suo sogno, diventò padrone d'Italia.